

# OCCUPAZIONE

I DATI SUI MESTIERI CHE «TIRANO»

## ASSOCIAZIONI E SCUOLA

Accordo con il Provveditorato per stage di 2-3 mesi nelle aziende. Ma per le organizzazioni di categoria urge una scuola dei mestieri

# L'altra faccia della crisi i lavori che nessuno fa

Cna e Confartigianato lanciano l'allarme e sollecitano gli enti locali



MANLIO TRIGGIANI

«Trecento posti di lavoro ben pagati sono disponibili subito, ma manca la gente qualificata nel settore dell'artigianato».

Parla chiaro il segretario provinciale della Cna (Confederazione nazionale artigiani), Giuseppe Riccardi, che spiega come, in un periodo di crisi, ci sia una forte domanda di lavori artigiani, spesso ben pagati. Forse migliaia.

«Dalle domande che riceviamo e dai dati relativi alla disoccupazione, possiamo assicurare che lavoro c'è. Soprattutto nel settore dell'autoriparazione ma anche in altri settori. Tutti quelli che riguardano l'artigianato, quelli, in pratica, legati all'attività manuale. Per troppi anni il lavoro manuale è stato considerato di serie B, poco qualificante. Molti hanno proseguito gli studi, sono state eliminate le scuole di formazione e adesso mancano lavoratori in settori vitali. Nel contempo, abbiamo disoccupati intellettuali».

Quali sono i lavori richiesti? Panificatori, vetrai, fabbri, elettricisti, casari, ceramisti, pasticceri, falegnami, conduttori di impianti termici, idraulici, meccanici, carrozzieri, verniciatori, elettrauti, muratori specializzati (piastrellisti, intonachisti, pittori ecc.).

Insomma, i settori tradizionali, quelli che da sempre hanno costituito l'ossatura delle arti e mestieri. «Settori - spiega Riccardi - dove non abbiamo gente e nemmeno finanziamenti dalla Provincia né dalla Regione. Ci vorrebbero corsi e periodo di formazione, come avveniva venti o trenta anni fa negli istituti professionali, e la pratica nelle imprese. Si impara il mestiere, si guadagna subito e si risponde alla domanda del mercato. Oggi, non c'è formazione e molti di quelli che lavorano in questi settori spesso sono artigiani improvvisati».

Francesco Sgherza, presidente provin-



## I LAVORI PIU' RICHIESTI

**PANIFICATORI**  
È uno dei lavori più richiesti ma che non trova giovani pronti a cogliere le occasioni

ciale e regionale della Confartigianato, conferma che «gli artigiani più richiesti sono nel settore della manutenzione, impiantisti in genere, dell'edilizia e del settore della casa. Anche parrucchieri, bar-

**GIUSEPPE RICCARDI**  
«Trecento posti di lavoro ben pagati sono disponibili subito ma manca la gente qualificata»

bieri e l'artigiano che lavora il ferro battuto è molto richiesto: quei pochi che ci sono, guadagnano davvero bene. Un mestiere di nicchia, che non viene considerato "nobile" e invece può dare soddisfazioni artistiche e economiche. È im-

portante tornare alla bottega-scuola. Ci vorrebbe l'apprendistato, come una volta. Abbiamo firmato un protocollo con il provveditorato perché i ragazzi del quarto o quinto anno di istituti tecnici possano entrare in aziende per fare apprendistato».

I ragazzi verranno adottati per due-tre mesi nelle aziende per apprendere e farsi conoscere dall'impresa. Un buon apprendistato dovrebbe durare, secondo gli esperti, non meno di due anni. Spesso gli enti locali spendono ingenti fondi per finanziare bandi che hanno ricadute relative nel settore dell'occupazione. Rivedere il sistema di formazione e magari varare corsi appositi potrebbe significare lavoro per i giovani.

E sarebbe un dato positivo, perché in molti mestieri, ormai, i lavoratori qualificati sono sempre di meno.

## De Bartolomeo (Ance) «Gli operai? Poco qualificati ma abbiamo una scuola»

Domenico De Bartolomeo, presidente Bari e Bat dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) fa il punto sull'occupazione nel settore dell'edilizia. «L'edilizia - dice De Bartolomeo - ha un particolare surplus di operai che però sono spesso manovali, possono essere di aiuto a un operaio specializzato ma spesso non sa fare nemmeno il manovale e rischia di farsi male».

**Avete bisogno di specializzati?**  
«Abbiamo bisogno di molti operai specializzati. Abbiamo un ente paritetico deputato alla formazione, il Formedil, di proprietà al 50 per cento dell'Ance e dei sindacati. Noi mandiamo i nostri ragazzi per formarli, qualificarli, fanno uno stage nei nostri cantieri e, in questi casi, siamo anche in condizioni di retribuirli. L'ultimo "corso" è durato quattro mesi: uno al Formedil e tre sul cantiere. Hanno cominciato il corso in 12 e lo hanno terminato in 4, che saranno assunti nei prossimi giorni: gli altri otto, hanno abbandonato».

**Quindi, ci sono sbocchi**  
«Sì, se sono specializzati, saranno assunti. Anche in una situazione complessa ci sono sbocchi. Ci sono subappaltatori bravi che quindi lavorano per le aziende e sono regolarmente inquadrati. Ora cerchiamo di mantenere l'occupazione nelle nostre aziende ed è vero che però la qualità della professionalità spesso scoraggia le nuove assunzioni. Ma chi ha professionalità ha una possibilità in più. Come Ance, puntiamo all'organizzazione dei nostri enti paritetici per qualificare le nostre maestranze insieme ai sindacati».

[m. trigg.]